



IMMAGINE ECONOMICA

INTERVISTA | **Andrea Clavarino** | Presidente Assocarboni

# «Che spreco il no al progetto su Vado»

Di origini genovesi, classe 1957, Andrea Clavarino, nella vita a.d. del ramo logistico del Gruppo Coeclerici (Milano), dal 1999 è presidente di Assocarboni. La sigla, fondata nel 1897, rappresenta oltre 90 aziende (6mila occupati diretti) fra produttori e trader di energia, cementifici, acciaierie, costruttori di impianti, imprese della portualità. Una "lobby" che nel 2008 ha avuto un giro d'affari globale di 6 miliardi, stimolato un indotto di 500 milioni, importato carbone per 2.500 miliardi di euro. Clavarino fa anche parte del Ciab (Coal Advisory Board), la sezione carbone dell'Agenzia internazionale dell'energia, con sede a Parigi, che raggruppa i 40 top executive mondiali del settore.



Genovese. Andrea Clavarino, alla guida di Assocarboni

**La Liguria ha già tre centrali termoelettriche, tutte con impiego di carbone. Come giudica lo stato dell'arte ligure?**

Sono tre impianti di potenza relativamente limitata, piccolo a Genova, medi a Savona e alla Spezia, che non hanno mai avuto seri problemi di impatto sui territori ospitanti. Sono tutti certificati Emas.

**Eppure qualche turbolenza si è registrata. L'ultima alla vigilia del G8: gli ecologisti hanno simbolicamente**

**scalato la ciminiera di Vado...**

Rappresentanti soltanto di loro stessi, non del sentimento delle popolazioni. Il mondo produttivo la pensa diversamente. Il rapporto con le popolazioni è stato tutto sommato buono. Ricordiamoci che a Savona l'intero percorso dei carbonili è sigillato; in Germania, dove c'è tanto carbone, non è così dappertutto.

**Che dire del nuovo progetto di Tirreno Power su Vado?**

È un pacchetto del valore di 800 milioni, di cui 200 investiti sul fronte rinnovabili, con forti risvolti occupazio-

nali, fondato su tecnologie che assicurano elevati rendimenti ed emissioni ridotte. Sulle rinnovabili, una molteplicità di iniziative nel campo della produzione - biomasse, eolico, fotovoltaico, rinnovamento dell'intero parco idroelettrico ligure - per una potenza globale, elettrica e termica, di circa 180 MW. Le stime occupazionali: 50 addetti aggiuntivi nell'organico di centrale, 30 per i nuovi impianti rinnovabili, 250 annui per il cantiere, per quattro anni, e 200 per l'indotto, una volta a regime l'impianto.

**La Regione Liguria, però, ha detto no.**

Ne prendiamo atto. Perde una buona occasione. Ci sono altre località che farebbero a gara per un simile pacchetto. Magari ci ripensa.

**Da decenni la piccola Liguria produce il doppio dell'energia che consuma. Perché dovrebbe accogliere nuovi impianti? Tutta la pianificazione va in senso contrario.**

Un tempo Genova era il terzo polo del triangolo industriale. Non è rimasto quasi nulla. Una desertificazione del tessuto industriale prodotta anche da un certo modo di ragionare: non c'è cultura favorevole all'attrazione di in-

vestimenti. Ma non si vive di solo turismo.

**Il sole ligure è oro: un metro quadro in termini energetici vale, si stima, un barile di petrolio. Perché insistere col carbone?**

Per un'anomalia tutta italiana. La nostra torta della produzione di energia elettrica è unica in Europa, che genera il 60-70% circa da un mix variabile di carbone e nucleare. In Italia la fa da padrone, col 60%, il gas naturale, che per l'85% è importato da Russia e Algeria; il resto è dato da un 8% da olio combustibile, un 12% dal carbone, un 20% da rinnovabili. È l'unico paese che, pur senza nucleare, ha una quota di carbone estremamente bassa. Dipende dall'estero, visto che non si fanno i rigassificatori, e la Liguria insegna, vista la bocciatura alla richiesta Eni di ampliamento dell'unico impianto italiano esistente, a Panigaglia. Risultato: bolletta salatissima. Anche se caro-energia, sforzo di risparmio energetico e crisi hanno contribuito nel 2008 a contenere i consumi, è attesa una fattura energetica sui 56,7 miliardi, quasi il 22% in più del 2007, il valore più elevato dell'ultimo ventennio.

**800 milioni**

**Il progetto**  
Valore del piano di Tirreno Power per il potenziamento della centrale di Vado, che passerà dall'attuale potenza di 1.420 MW a 1.880 MW

**200**

**Al lavoro**  
Numero di addetti impiegati nella centrale «Eugenio Montale» della Spezia, che ha una potenza di 1.200 MW divisa in tre unità, una a carbone e due a ciclo combinato